

### **Eccellenza Reverendissima,**

ho finito di leggere la Vostra più recente fatica concentrata ne *La sapienza del sorriso. Il martirio di don Giuseppe Puglisi*. Ho iniziato dalla splendida galleria fotografica, come faccio sempre con i libri che ne sono dotati perché, a mio avviso, il volto delle persone che il Signore ci fa incontrare, è il nodo che ci lega a Lui indissolubilmente. Sono immagini che si commentano da sè, anche senza didascalie. Gli occhi di don Pino bambino, adolescente, giovane, uomo, trasudano luce sovrumana. L'atteggiamento gioioso e umile, ora austero e ieratico, talvolta scanzonato, per esempio quando allunga i piedi sul muretto, o a Catania con la 500; inquieto e frettoloso, timido, quasi impacciato, di una normalità sconvolgente, rammenta al mio cuore la Parola che parla al Profeta <<Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato...>> (Gr1,5). E mi convinco sempre più, questa volta senza turbamento, che ogni volta che Dio suscita un profeta nel Suo popolo è perché vuole farne un martire <<come un agnello mansueto che viene portato al macello...essi tramavano contro di me, dicendo "Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato"...>> (Gr11,19). Traspare in don Pino la presenza di Cristo, risuona la voce della Chiesa ed egli diventa Vangelo incarnato e catechismo vissuto <<Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione "servire e dare la vita in riscatto per molti" ( Mc10,45)>> (CCC 608).

Scorrendo le pagine, fin dalle prime battute, mi riesce davvero difficile credere che narrino la storia di un uomo, di un prete, che non avete mai conosciuto di persona, tale è la profondità, la confidenza, la chiarezza di verità, la passione profuse nel racconto. Ed ecco spiegata alla mia povera, ingenua fede, la comunione dei santi. Vedo un filo d'oro che tiene insieme, nella gioia, la carità operosa dei santi di Sicilia, della Chiesa tutta.

L'immagine di don Puglisi che viene fuori da questo Vostro libro, è quella della santità normale, quotidiana, vissuta nella consapevolezza della missione affidatagli svolta in un contesto difficile. Don Pino, pur conoscendo la mafia e combattendola, non sa di essere un eroe e non assume particolari posizioni in vista di diventarlo: fa il prete e basta. Il prete non può essere un codardo, il coraggio, la parresia sono "normali" per un prete. La promozione umana, perseguita nel riconoscimento dei diritti e della dignità di ciascuno e di tutti, nell'attuazione del proprio dovere, nell'educazione alla legalità, nella difesa dei più deboli, nell'amore e nell'accoglienza a partire dal piccolo della propria geografia di vita, disegnano a chiare lettere il suo essere prete. La sua testimonianza è modello impareggiabile anche per i laici. Se è vero il sacerdozio comune nel battesimo che immerge in Cristo, e in Lui, nella storia di ogni uomo, a loro insegna a non inchinarsi dinanzi ai falsi idoli, mostra con i fatti, prima che con le parole che risorgere è possibile, perdonare è obbligato, anche se faticosissimo. E' il prete del Concilio vissuto don Pino.

La lettura di questa straordinaria Storia d'Amore aiuta a far luce sul *mistero della fede* che, tante volte, distrattamente recitiamo nella Messa dopo la consacrazione <<Annunciamo la Tua morte Signore, proclamiamo la Tua risurrezione, nell'attesa della Tua venuta>>.

Vedo una profezia la Beatificazione di don Puglisi nell'Anno della Fede e del cinquantesimo compleanno del Concilio così la pubblicazione di questo libro, del cui dono Vi dico ancora grazie e Vi auguro possa essere divulgato nelle scuole, tra i giovani, per scuoterli dal torpore e dal sonno delle coscienze nei quali spesso cadono, in questo nostro Sud martoriato, ma impregnato di speranza, per insegnare loro che i sogni non dormono mai, anzi <<colorano il buio>>.